

Spazi e culture del Mediterraneo

MEDITERRANEO COMMERCIO CONTAMINAZIONI PAESAGGIO CITTA' CULTO DIFESA TEXTURE DESIGN

RICERCA PRIN

Politecnico di Milano

Università di Genova

Seconda Università di Napoli

Università di Reggio Calabria

2003-2005

EDIZIONI KAPPA



Spazi e culture del Mediterraneo

MEDITERRANEO COMMERCIO CONTAMINAZIONI PAESAGGIO CITTÀ CULTO DIFESA TEXTURE DESIGN

Il volume raccoglie gli esiti della ricerca "Architetture e luoghi del Mediterraneo. Storia, misura, analisi, per la gestione dei processi modificativi", coordinata da Massimo Giovannini e realizzata con i finanziamenti del MIUR nell'ambito dei Programmi di Ricerca PRIN 2003-2005.

Alla ricerca hanno partecipato il Politecnico di Milano (responsabile: Enrica Bistagnino), l'Università di Genova (responsabile: Vittorio Garroni Carbonara), l'Università di Brescia (responsabile: Valentino Volta), la Seconda Università di Napoli (responsabile: Carmine Gambardella), l'Università Mediterranea di Reggio Calabria (responsabile: Massimo Giovannini).

L'Unità di Ricerca dell'Università di Brescia ha già pubblicato gli esiti del proprio lavoro nel volume *Immagine della città europea*, Atti del convegno internazionale, Brescia 2005.

Unità di Ricerca del Politecnico di Milano

Enrica Bistagnino (responsabile), Massimo Musio-Sale, Valeria Bucchetti, Luigi Cocchiarella, Mario Piazza, Gabriele Pierluisi, Federico Brunetti, Laura Galloni, Moreno Gentili, Dario Sigona, Susanna Slossel.

Unità di Ricerca dell'Università di Genova

Vittorio Garroni Carbonara (responsabile), Maura Boffito, Luisa Cogorno, Maria Linda Falcidieno, Anna Maria Parodi, Mario Ivan Zignego, Paolo Cecchinelli, Maria Carola Morozzo della Rocca, Maria Elisabetta Ruggiero, Stefano Torre, Enrico Carassale, Ruggero Torti, Marianna Lipartiti, Michela Mazzucchelli, Leonardo Germani, Antonella Pantani, Laura Marchelli.

Unità di Ricerca della Seconda Università di Napoli

Carmine Gambardella (responsabile), Salvatore Polito, Ciro Robotti, Jolanda Capriglione, Alessandra Cirafici, Sabina Martusciello, Paolo Giordano, Adriana Rossi, Ornella Zerlenga, Antonio Calderone, Laura Carlomagno, Carmen Lagrutta, Anna Mandia, Nicola Pisacane, Gabriella Rendina, Letteria Spuria, Alessandro De Masi.

Unità di Ricerca dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria

Massimo Giovannini (responsabile), Francesca Fatta, Gianni Brandolino, Daniele Colistra, Gaetano Ginex, Giuseppe Lonetti, Valeria Macrì, Marinella Arena, Gabriella Curti, Sebastiano Nucifora, Isidoro Pennisi, Paola Raffa, Agostino Urso, Daniela Barbaro, Giovanna Brambilla, Gabriella Falcomatà, Domenico Mediatì, Anna Petino, Stefania Raschi, Antonella Ruggeri, Daniela Sidari, Stefano Briganti, Eliana Gitto, Ida Hauner, Domenico Tosto.

Progetto grafico ed impaginazione: Daniele Colistra, Domenico Mediatì.

Hanno collaborato alla correzione delle bozze: Daniela Barbaro, Daniela Chilà, Gabriella Curti, Gabriella Falcomatà, Emanuela Lo Faro, Stefania Raschi, Daniela Sidari.

Finito di stampare dalla
Mg Sistemi Editoriali s.r.l. - Roma
Nel mese di Maggio 2006

Tutti i diritti riservati:

© 2006 Edizioni Kappa, Roma
Via Silvio Benco, 2 - Tel. 06/273903 - 00177 Roma

Spazi e culture del Mediterraneo

MEDITERRANEO COMMERCIO CONTAMINAZIONI PAESAGGIO CITTÀ CULTO DIFESA TEXTURE DESIGN

PRIN 2003

Architetture e luoghi del Mediterraneo

Storia, misura, analisi per la gestione
dei processi modificativi

SEDI

Politecnico di Milano - Enrica Bistagnino

Università di Genova - Vittorio Garroni Carbonara

Seconda Università di Napoli - Carmine Gambardella

Università di Reggio Calabria - Massimo Giovannini

A CURA DI

Massimo Giovannini

e

Daniele Colistra

Identità e contaminazione

Carmine Gambardella

Dopo tutto, comprendere è lo scopo stesso della scienza e la scienza è molto, molto più che calcolare meccanicamente.

Roger Penrose

IL MEDITERRANEO DA TERRITORIO AREA A TERRITORIO RETE

L'istanza condivisa con le altre unità del Progetto di Ricerca Nazionale è ripristinare un comune interesse solidale fondato sulla conoscenza e sulla misura, tra identità e differenza, delle risorse materiali e immateriali del territorio mediterraneo analizzate e poste alla base dello sviluppo dell'intera area geografica, da declinare come un unitario e solidale conto economico.

La concezione di territorio-area non è più in grado di assicurare lo sviluppo e la competitività in quanto il territorio è caratterizzato come entità statica da razionalizzare all'interno di influenze politiche e confini ben definiti.

Per arginare il declino dei territori, in particolare di quelli dell'area del sud del Mediterraneo, si deve favorire la costruzione del territorio-rete tra nodi urbanizzati in grado di rappresentare poli di permutazione per trasferire e mettere in rete i valori radicati del proprio territorio: valori materiali e immateriali che devono essere misurati e rappresentati come patrimonio dell'evoluzione tecnico-economica perché posti alla base di uno sviluppo dei territori fondato sull'economia della conoscenza. Se è vero, come dice Massimo Quaini,

che nelle antiche società mediterranee e già nella civiltà egizia si sviluppa l'agrimensura su basi matematiche e astronomiche, va anche ricordato che questo è a sua volta un risultato storico connesso con le condizioni messe in atto dalle società rurali urbanizzate, quando l'evoluzione tecnico-economica conduce all'emergenza, insieme, delle arti del fuoco, della scrittura, dell'architettura monumentale, della gerarchia sociale a larghe maglie: elementi che fanno della città-capitale di un gruppo etnico un nucleo totalmente umanizzato posto al centro di un territorio da cui si alimenta. L'inserimento di questo nucleo nell'ambiente circostante ha bisogno della costruzione di un codice di corrispondenza o di continuità che a poco a poco ingloba nella sua griglia tutto il mondo naturale, il macrocosmo.

Investire, dunque, sul capitale umano è l'azione condivisa che può fare da collante tra i paesi del Mediterraneo per recuperare, in un unitario progetto, una condizione originaria di appartenenza e di riconoscibilità. L'attuabilità del progetto unificante risiede nella creazione e nell'opportuna distribuzione nel territorio del Mediterraneo di strutture formative e di ricerca di eccellenza in rete che rigenerino le realtà urbane come produttrici di ricchezza fondata sulla proprietà intellettuale e sull'innovazione trasferibile. I centri di eccellenza, i nuovi elementi ordinatori dell'intera area mediterranea renderanno competitivi i territori, enfatizzandone l'identità con una sapiente gestione dell'innovazione tecnologica per veicolare beni e servizi, anche se non si saranno verifi-

cate tutte le precondizioni dello sviluppo. Infatti, l'adeguamento delle reti infrastrutturali fisiche è presentato come necessaria precondizione dello sviluppo. Ma il tempo occorrente per la realizzazione dell'infrastrutturazione materiale, che comunque deve essere creata secondo i principi di partecipazione, di condivisione e di sussidiarietà, non può aumentare il vantaggio competitivo rispetto ai territori emergenti, che stanno registrando un incredibile e rapido sviluppo fondato sulle nuove fabbriche della trasmissione del sapere che producono innovazione tecnologica e brevetti trasformando in ricchezza patrimoniale i risultati della ricerca.

Il grande progetto unificante è costruire le reti infrastrutturali immateriali che producano una coesione territoriale per rendere fruibile tutto il territorio mediterraneo senza depauperare i tessuti urbani e ambientali, ampliandone la conoscenza e favorendo, quindi, l'attrattività anche di tutte quelle zone di difficile fruibilità, ottenendo anche risultati nella tutela e nella valutazione della sostenibilità dei territori per le azioni di valorizzazione. I sistemi a rete della mobilità immateriale, infatti, della direzionalità, dei servizi e della produzione si intrecceranno sapientemente con quelli ecologici, del tempo libero e della cultura. Se i beni saranno sempre più misurabili nei valori fisici e immateriali, la redditività dei territori si valuterà sempre più nel valore aggiunto dato dalla capacità relazionale di soggetti creativi e di talento che usufruiscono di beni pubblici e servizi collettivi necessari per competere meglio.

Il territorio-rete del Mediterraneo identificato sempre più come un campo di relazioni, un insieme di attività che coesistono piuttosto che una struttura fisica e funzionale, non potrà essere riferito al suo radicamento locale immanente, ma valorizzato per la sua identità e per le sue risorse tradotte in valori fluidi, caratterizzato come punto di incrocio e di commutazione di reti multiple, nodo di densità storizzate e innovative dentro una gigantesca intersezione di flussi. L'offerta territoriale si dovrà alimentare, quindi, con la capacità da un lato di governare i flussi di informazione e di conoscenza e dall'altro di mantenere e ottimizzare in continuo ciò che si chiama *il fattore contesto* rappresentato dall'intero sistema territoriale a servizio delle attività economiche a più elevato valore aggiunto, rappresentative di filiere della conoscenza. Come accelerare in breve tempo questo processo se non attraverso strutture rappresentative di un radicamento territoriale già in grado di porsi immediatamente in rete con un linguaggio condiviso dettato dall'universalità dei saperi?

Nell'economia della conoscenza l'Università e i Centri di formazione e di eccellenza ad essa collegati, sede di formazione del capitale umano del territorio-rete e giacimento intellettuale per la traduzione in "valore liquido" dei *patents* (brevetti) prodotti dalla ricerca per produrre ricchezza comune, deve sempre più occupare il ruolo di intersezione e snodo dei flussi.

L'Università è già di per sé polo garante di un sistema sinergico con gli altri portatori di interesse del territorio; offre modelli dinamici previsionali in quanto già luogo dell'in-



Fig. 1. Carta nautica di Battista Beccario, 1435.

tegrale delle competenze e orienta, in quanto garante stesso del sistema, verso le opportunità rappresentate dalle risorse del territorio.

È una tradizione già presente nel Mediterraneo come dimostra l'istituzione nell'VIII secolo, a Baghdad, della *Beit al-hikma* (Casa della Sapienza) il cui funzionamento si ispirava a quello della celebre Università di Alessandria. I matematici e i geometri e tra questi Abu'l-Wafa, trasferitosi a Baghdad alla corte di 'Adud ad-Dawah nel 959, già poneva i saperi come trasferimento tecnologico e sostegno alle attività produttive: basti citare due opere, il *Libro di ciò che occorre della scienza aritmetica agli scribi e ai commercianti* e il *Libro delle costruzioni geometriche necessarie all'artigiano*.

Oggi, nella direzione del ripristino di un senso originario del territorio mediterraneo, la Commissione Europea ha reso noto recentemente il nuovo programma di lavoro quinquennale per rafforzare il partenariato euromediterraneo (processo di Barcellona). Le tematiche prioritarie per il futuro della regione sono formazione, ricerca ed etica, ovvero l'istruzione, la crescita economica sostenibile, i diritti umani e la democrazia. A garanzia di un'effettiva volontà di realizzare una rete di sostegno, che favorisca il trasferimento tecnologico per aumentare con la formazione l'innovazione e la ricerca sul radicato storico dei territori, vi sarà un aumento di almeno il 50% della quota di contributi destinati ai Paesi euromediterranei. Questo nuovo programma sarà operativo già nel corso del 2006 con una nuova opzione di scadenza 2015. Nella dichiarazione di Barcellona era prevista la definizione di un accordo di libero scambio entro il 2010. Durante i prossimi cinque anni, l'approfondimento dell'integrazione economica tra l'Unione Europea e i paesi mediterranei tramite la liberalizzazione degli scambi nei settori dell'agricoltura e dei servizi, la convergenza della regolamentazione e maggiori investimenti saranno gli obiettivi fondamentali per la crescita del valore del capitale umano e per la riforma economica, ponendo molta attenzione anche agli aspetti politici della tutela dei diritti umani, dell'attribuzione di poteri effettivi alle donne, del rafforzamento della democrazia, del pluralismo e dell'indipendenza della magistratura.

LA COSTIERA AMALFITANA COME UNITÀ TERRITORIALE ECOGEOMETRICA DELLA RETE DEL TERRITORIO MEDITERRANEO

In tale quadro, coordinare il gruppo di ricercatori, afferente al Dipartimento di Cultura del Progetto della Seconda Università di Napoli, per definire la Costiera Amalfitana come unità ecogeometrica del più vasto ambito mediterraneo, è stato come descrivere l'infanzia del Mediterraneo e, in questa area, i luoghi, gli oggetti, i punti di vista della memoria del paesaggio, ovvero un'immensa mitologia che ponesse le premesse per partecipare con il radicato storico del luogo alla realizzazione del territorio-rete mediterraneo. Come prospettato da Sabina Martusciello,

il Mediterraneo è una trama, è un intreccio di contaminazioni in continuo divenire. In questa straordinaria struttura/rete si disegna una multiculturalità fatta di identità e fraintendimenti nelle aree oltre la costa e nelle regioni interne si fondono continue sintesi. Non va dimenticato che il latino *mediterraneus* indica l'opposto di *maritimus* al punto che *mediterraneae* sono le *urbes* lontano dal mare. Le zone meno accessibili dalla costa diventano pertanto il luogo di elezione per la conservazione del passato. [...] Amalfi, Costantinopoli, Bari, Ravenna, Venezia, Mshatta, Salerno rappresentano le molteplici "case dell'essere", per dirla con Heidegger, i molteplici linguaggi confermando l'ipotesi affascinante di Braudel del Mediterraneo "come spazio coerente e strutturante". Il morfema Mediterraneo rivela pertanto fonemi, concerti di etnie, di contaminazioni eteroclitiche da ascoltare nell'accezione di *Akroasis*.

La condizione di una nuova infanzia, cioè di oblio del pur preesistente linguaggio, si è strutturata come un viaggio alla ricerca della propria origine lungo un percorso dove le tracce di un paradigma indiziario hanno assunto valore genealogico per rappresentare le fonti di un comune morfema mediterraneo come fonemi di una lingua che si esteriorizza, si pone in rete e si comprende anche se contaminata dalle identità locali. Ma le contaminazioni si mostrano come forma e la loro rappresentazione non può essere che l'espressione della nostra conoscenza non esplicitabile solo in geometria ma a partire dalle dinamiche che la esprimono. Il rapporto tra identità e differenza, ove per differenza si rimanda al suo significato etimologico di portare da lontano, si può rendere esemplificativa con i disegni delle metamorfosi. Queste rappresentazioni racchiudono le forme di provenienza per tradursi lentamente in forme che sottendono un'unica matrice riconoscibile: esseri umani, piante, animali, case, dove è sempre possibile rintracciare l'origine comune.

Nella costiera amalfitana vi è un luogo, Atrani, al quale sono molto legato in quanto è il mio territorio genealogico di uomo mediterraneo: lo stesso luogo che Escher rappresenta nelle sue vedute e nelle metamorfosi dei paesaggi dell'Italia meridionale e delle zone costiere del Mediterraneo fino all'Alhambra.

Escher dà un suggerimento: la discretizzazione della complessità induce ad una metamorfosi se i segni che si trasformano sono già definiti nell'integrale dei segni stessi contenuti nel piano. Se lo stesso ragionamento lo si trasla, per applicarlo da una rappresentazione bidimensionale sul piano ad una rappresentazione multidimensionale spaziale, è come dire che i segni che rappresentano la modificazione provengono dal patrimonio genetico del territorio stesso. Nel processo ermeneutico l'analisi ricostruisce il genoma dell'unità ecogeometrica rilevata, laddove ne evidenzia non solo la consistenza materica e le sequenze spaziali ma anche i contenuti specifici e i loro nessi di relazione.

L'integrazione delle competenze settoriali, ossia il nesso sostanziale di fusione tra le su citate valenze specialistiche, produce una delimitazione di territorio sincretica e diacronica, un'unità ecogeometrica, definita dall'interrogazione condotta dagli indagatori sui saperi, sulle esperienze e sulle attività. Le attuali tecnologie consentono mappatura e sequenziamento delle multidimensioni costituenti la realtà; le multidimensioni sono le *infinite ragioni* che lo stesso Leonardo ascrive alla natura, senza pensare di avere trovato un metodo risolutivo, perché come interpreta Cassirer

tale scopo è irraggiungibile, dato che il numero delle ragioni che non si sono mai presentate nell'esperienza è infinito e per questa ragione non potrà mai essere completamente esaurito in nessun grado di conoscenza [...] In Leonardo i vari elementi della natura spirituale confluiscono in un unico scopo. Per lui la forza produttiva della fantasia è anche un mezzo fondamentale e una condizione della ricerca teoretica: non possiamo vantarci di conoscere ciò che la natura ci offre da sé, senza possibilità di scelta, ma soltanto ciò che arriviamo a disegnare nella mente nostra.

Da Atrani percorrendo a piedi alcune centinaia di metri si raggiunge Amalfi. L'antica Repubblica Marinara racchiude nel complesso monumentale del Duomo, i segni di appartenenza al territorio mediterraneo come prospettato da Sabina Martusciello. Nel rilievo dei luoghi e dei manufatti si riconoscono i differenti semi che, se all'apparenza possono sembrare uguali, nel dischiudersi offrono invece forme, colori, profumi, luci,

sensazioni molteplici, affidando la diversità della propria esistenza a un sistema complesso che non può non essere rappresentato se non in tutta la sua multidimensionalità. Infatti tale predisposizione, proprio perché legata all'umana vicenda nel suo storico autoriprodursi nell'ambiente mediterraneo, implica la nozione stessa di divenire e di modificazione come risultato della conoscenza perché proveniente dal proprio patrimonio genetico. Ed è nel progetto di gestione della rappresentazione della multidimensionalità, come eco della realtà, che si definisce l'identità del luogo appartenente a tutti i soggetti che si riconoscono portatori di istanze che inducono il consolidarsi di condizioni non ostative alle aspettative di tutela dei valori originari.

Il rilievo del Duomo di Amalfi ripercorre le vicende della Fabbrica, entra nel corpo stesso dell'architettura per indagare il genoma mediterraneo; estrae/astrea le cellule staminali fondative di quelle tracce arabe, normanne, bizantine che non solo ne identificano il percorso storico nella contemporaneità di ciò che non ha la stessa data, ma analizza i geni, le ereditarietà come segni di appartenenza e di riconoscibilità della specie.

La rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente come eco della realtà diventa narrativa, non più cronologica ma sistematica. I rimandi ai registri decorativi, alla cultura materiale, ai materiali che caratterizzano la forma del tempo come integrale delle esperienze dell'uomo mediterraneo, offrono ulteriori occasioni per riflettere e approfondire sull'identità comune, pur declinata e contaminata da puntuali condizioni ambientali. E infatti, Ornella Zerlenga ne affronta il tema all'interno anche della stessa unità eco-geometrica costiera, ovvero se l'identità geografica possa o meno coincidere con l'identità geo-morfologica e quanto la differenza possa invece incidere nell'ambiente antropizzato, nei centri urbanizzati come nel paesaggio agrario. La risposta dettata dall'analisi dei luoghi è sicuramente chiara: all'identità geografica del territorio costiero caratterizzato da due versanti, sorrentino e amalfitano, "non corrisponde analoga identità geomorfologica" e i segni che definiscono le differenze si rintracciano per il primo "nelle terrazze pianeggianti o in leggero declivo, che si concludono sul mare con impervie falesie tufacee" che consentono insediamenti urbani ippodamei, mentre per "quello amalfitano contraddistinto da una bastionata rocciosa interrotta da grandi valloni dalle pareti minutamente incise dall'erosione" negli "abitati stretti nei valloni e aggrappati alle rocce incombenti, assieme ai brevi terrazzamenti, ricavati sui ripidi pendii e coltivati a vigneti, agrumeti e oliveti". Ed è in questi ultimi angusti anfratti, piuttosto che negli ampi terrazzamenti tettonici, che si conservano le spie della rintracciabilità mediterranea. Nell'architettura della costa come in quella a monte, ad esempio nel coronamento cilindrico del campanile del Duomo, come nel motivo ornamentale che caratterizza il tamburo della chiesa di Santa Maria a Gradillo in Ravello, si ritrova che "il principio che guida la realizzazione degli archi intrecciati nelle quattro piccole torri è, infatti, analogo a quello descritto per la chiesa di Santa Maria a Gradillo". Principio "indubbiamente frutto di quella fantasiosa cultura matematica araba fortemente intrisa di simbolismo". Più precisamente direi cultura indo-araba se il più importante matematico del VI secolo d.C. fu Aryabhata e che nel suo libro più famoso *Aryabhatiya* indica l'impiego del sistema di notazione posizionale.

Anche Jolanda Capriglione, in *Dalle parti di Naucrati* dove risiedeva il dio Theuth che fu "il primo a scoprire i numeri il calcolo, la geometria, l'astronomia", ci induce a riflettere sulla cultura poliedrica e multiforme che nasce dal cuore profondo del Mediterraneo, dall'Egitto, "perché forse è al contempo primo punto di contatto con le terre d'oriente vero e proprio". Una tradizione che viene da lontano e che si consolida allorché "Alessandro libera l'Egitto dal giogo persiano e fa sì che sul trono più antico del mondo si insedi il primo dei Tolomei che daranno vita alla più straordinaria esperienza di multiculturalismo di tutti i tempi con la Biblioteca ed il Museo, che si propongano dichiaratamente di essere luogo di raccolta e di sistemazione di tutti i saperi conosciuti". E ancora Jolanda Capriglione acutamente ci rimanda all'origine del primato degli Egizi, a Diodoro Siculo e a "Filostrato che riafferma, invece, un'antiorità degli Indi: i leggendari (per fama) *sophoi* egizi sono null'altro che discendenti dei gimnosofisti indiani", anche se, *Dalla parte di Naucrati* risponde all'ambiguo dilemma che "è ancora qui che

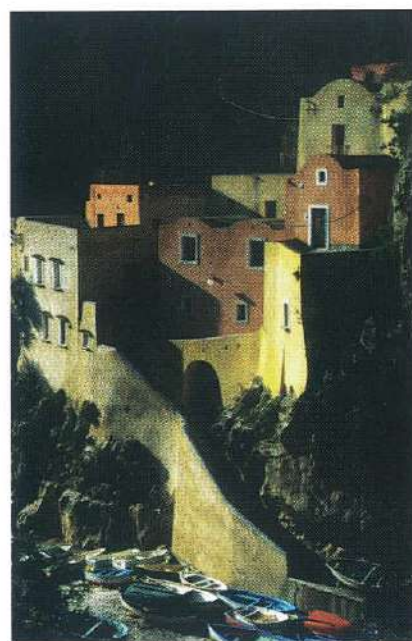


Fig. 2. Furore, il fiordo.



Fig. 3. La Penisola Sorrentina vista da Agerola.



Fig. 4. Positano.

per secoli e secoli è sopravvissuta l'ultima colonia greca, la città libera di Alessandria [...] che ha saputo attraversare con il suo straordinario cosmopolitismo ellenofono i Lagidi e i Tolomei, i Mori, gli Ottomani e gli Inglesi, ricca, superba e colta se qui a pochi anni di distanza sono nati Giuseppe Ungaretti e Costantino Kavafis". Se il multiculturalismo si dispiega in una complessa ibridazione, vale allora indagare anche sulla cultura materiale e sui prodotti, estradossi e policromie, presenti nel terri-



Fig. 5. Atrani, 1973.

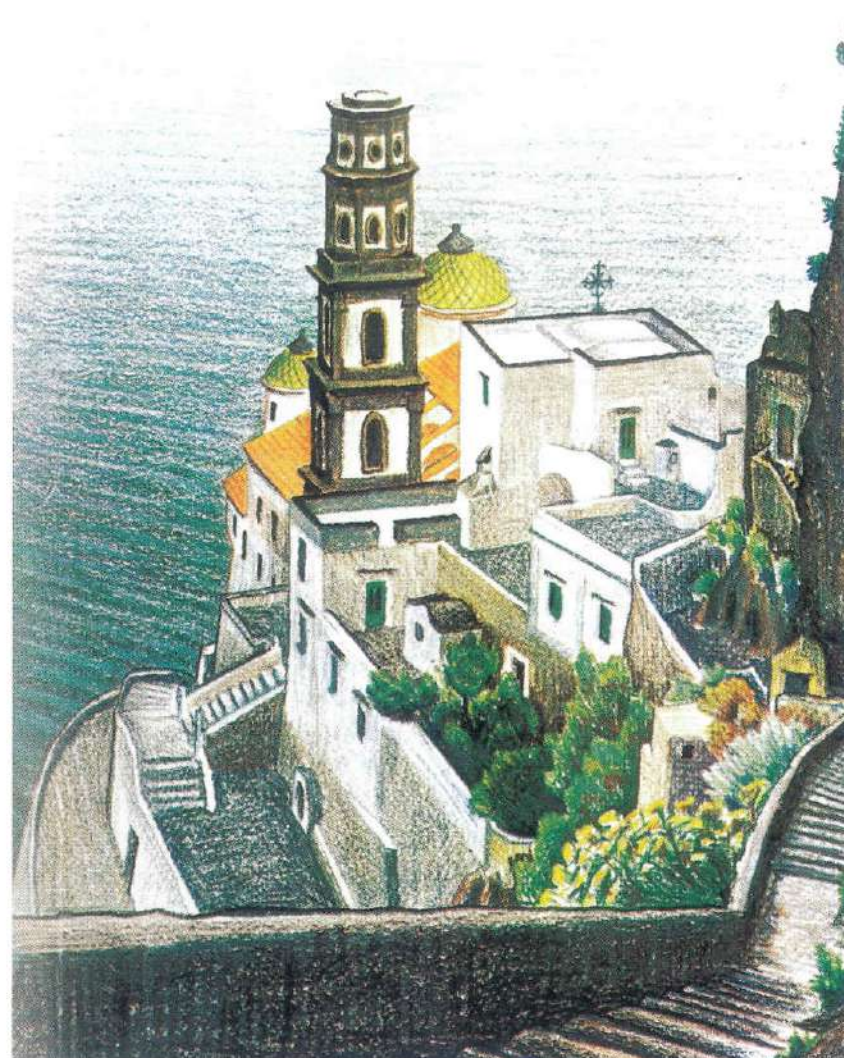
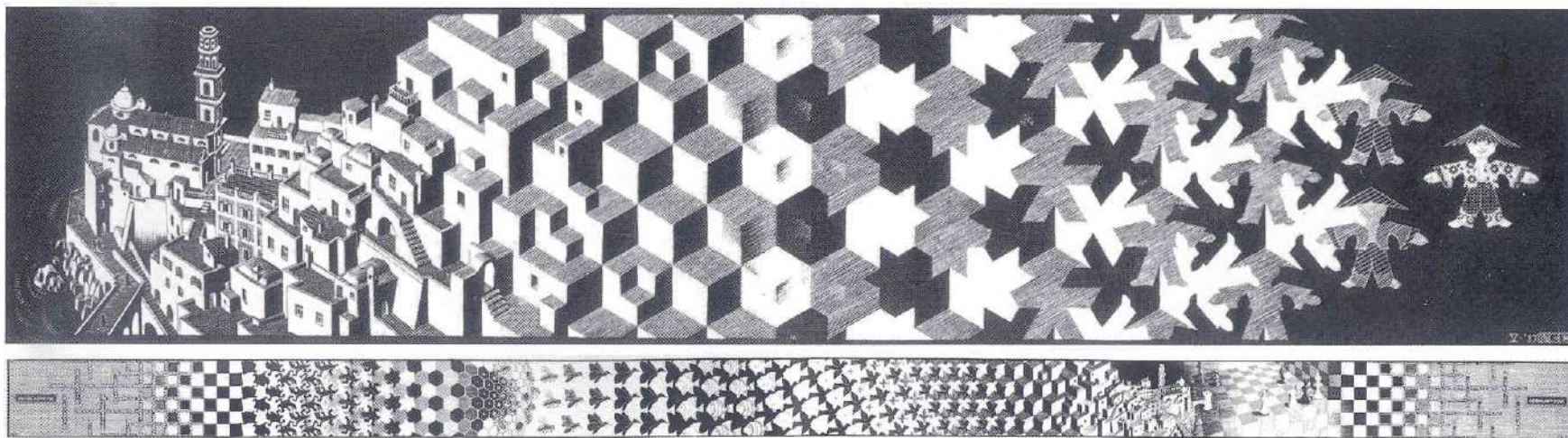


Fig. 6. Maurits Cornelis Escher, *Schizzo a colori di Atrani*.



Figg. 7, 8. Maurits Cornelis Escher, *Metamorfosi I*, silografia 1937; *Metamorfosi II*, silografia 1939-40.

torio mediterraneo e, come sostiene Adriana Rossi, rappresentare la storia delle ibridazioni che le scelte concrete hanno tracciato, lasciando apparire la vitalità di una prassi molto spesso vigilata nel tentativo di affermare valori universali [...] Vero è che la successione dei fatti scandisce il mutamento inesorabile delle cose, il dato da esaminare è la pluralità delle tracce che costruiscono i paesaggi antropizzati: gli insediamenti normalizzati nelle tipologie degli impianti e delle tecniche costruttive sono notevolmente differenziati negli elementi accessori, quegli elementi cioè che di fatto dispiegano il luogo del dubbio produttivo e della decisione.

Ed è dal luogo mentale che le dimensioni immateriali del territorio mediterraneo precipitano in fisicità; le dimensioni immateriali delle *geometrie latenti*.

Nulla sembra più impalpabile della luce eppure essa vive in virtù dell'azione che esercita sui nostri sensi: ne percepiamo gli effetti, ne distinguiamo le componenti, ne misuriamo la forza. Per le terre comprese tra i due paralleli che attraversano orizzontalmente il bacino mediterraneo, il sole espande nell'atmosfera non solo fisica, ma psico fisica, una pluralità di effetti simili che, pur non essendo apparentemente connessi alla forma dei corpi, sono ad essi riconducibili: luminosità ed ombre sono soltanto gli estre-



Fig. 9. Maurits Cornelis Escher, *Ornamento I*, stampato e colorato.



Fig. 10. Maurits Cornelis Escher, *Ornamento II*, stampato e colorato.

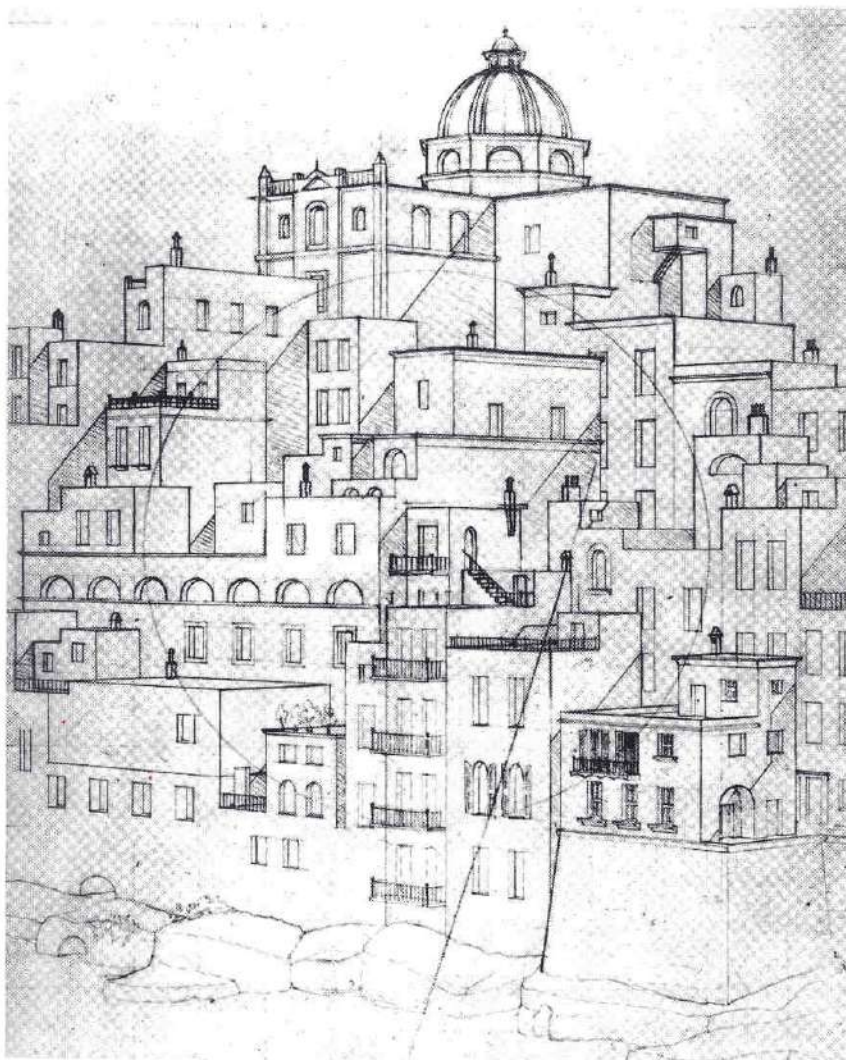


Fig. 11. Maurits Cornelis Escher, Studio della litografia *Balcone* prima della dilatazione del centro.

mi di una gamma di possibilità che registrano la mobilità dell'ambiente [...] I nostri rapporti con l'ambiente sono rapporti di corrispondenze: condizione ed intorno umano sono il risultato di uno stesso processo dialettico di mutuo condizionamento. Ed è grazie a questo che possiamo diventare parte reattiva e creativa della realtà fattuale.

Una realtà fattuale, dunque, che non può essere condizionata dalle sole dimensioni di ciò che la fisicità ci mostra e Paolo Giordano, riprende la dicotomia prospettata da Ranuccio Bianchi Bandinelli organicità/astrazione

ove si esplicita la determinazione del pensiero umano razionale che, nel progetto, non ripropone l'aspetto organico della natura bensì predispone quell'astratta geometria rinvenibile nella natura. In tal senso il rapporto natura/architettura ovvero organicità e razionalità non va individuato come dato conflittuale bensì come un caso di rara convergenza tra due complesse realtà, una ambientale e l'altra artificiale, totalmente diffe-

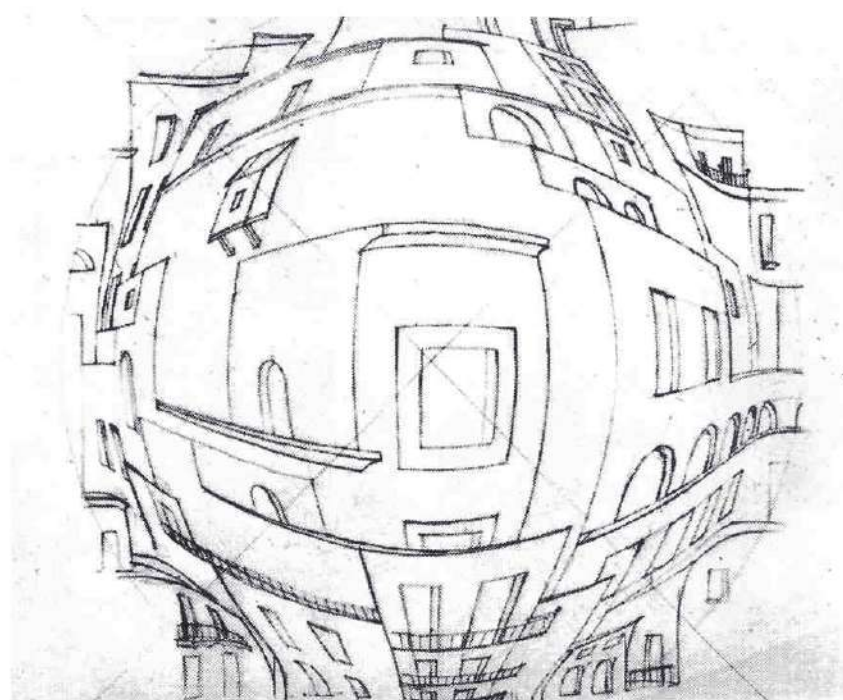


Fig. 12. Maurits Cornelis Escher, *La dilatazione del centro*.

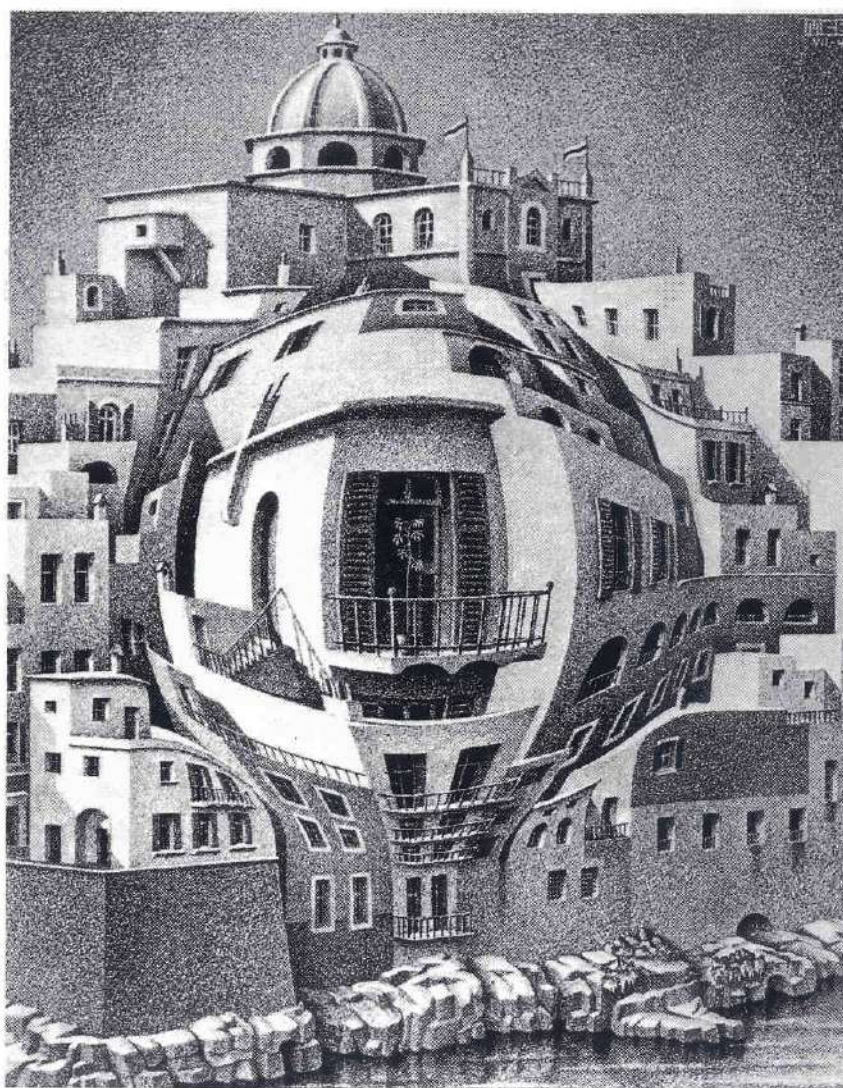


Fig. 13. Maurits Cornelis Escher, *Balcone*, litografia 1945.



Fig. 14. Agerola, percorsi e poli attrattori.

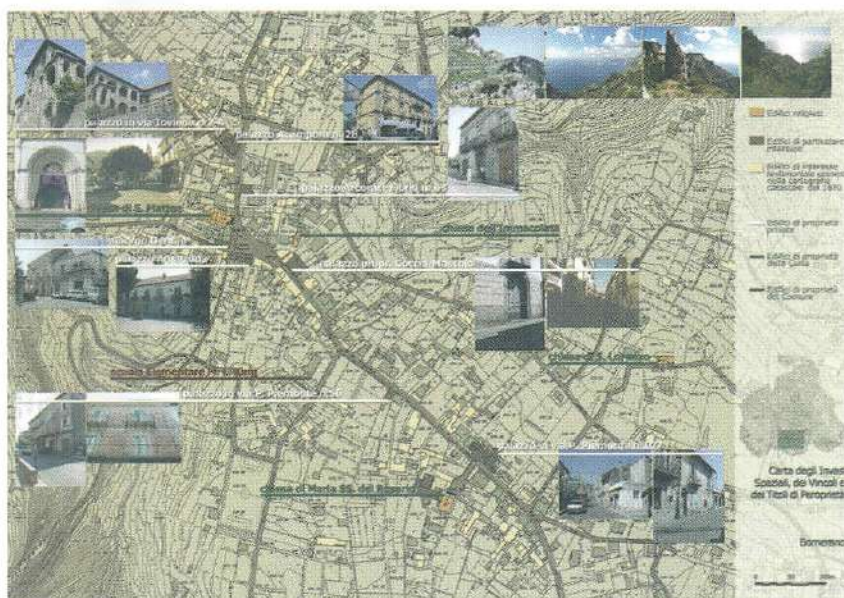


Fig. 15. Agerola, Bomerano, Carta degli invasi spaziali, dei vincoli e dei titoli di proprietà.

renti ed apparentemente inconciliabili tra di loro [...] Una razionalità ed una mediterraneità intese come prodotto autoctono di un territorio che ha saputo soddisfare – tramite la logica costruttiva – la volontà di abitare e saputo superare – attraverso l'adattamento ai luoghi la difficoltà di urbanizzare. La razionalità e la mediterraneità, da tale punto di vista, rappresentano i due termini, non antitetici, di una realtà insediativa strutturata a partire dalla singola unità, ovvero dal singolo oggetto architettonico, e giunta a noi nella forma urbana complessa ed articolata rappresentata dai centri abitati della Costiera Amalfitana.

I centri abitati, come ho già precedentemente detto, sono una complessità insediativa, morfogenesi in divenire che rimanda ad una continua riomologazione tra valori tradizionali e istanze di adeguamento alle innovazioni tecnologiche come prodotto di ricerca e sviluppo che si fonda sul radicato storico dei luoghi. Nel territorio mediterraneo, il valore unificante prodotto dalla discretizzazione e dalla misura delle singole complessità è dato dall'assimilazione degli spazi delle connessioni ai luoghi non residuali. A tal proposito Alessandra Cirafici cita un concetto estratto da *Città Mediterranee* del 1995 di Alberto Clementi per rafforzare il ruolo strategico nel territorio mediterraneo di "una rete che consenta a tutte le città di tenersi per mano, mantenendo ciascuna la propria identità e tuttavia arricchendosi di senso per il proprio ancoraggio di fili che

attraversano il mare e che portano qualcosa dell'uno dentro l'altra".

Ancora Alessandra Cirafici pone il problema se, in assenza della rete, possa esistere una città mediterranea, che allo stato odierno si possa ancora configurare come tale e scrive "ha ben ragione Matvejevic nel dire che delle città mediterranee è stato già detto praticamente tutto il dicibile: della *polis* e della politica, di piante e catasti, di costruzioni e stili, di pietre e tagli di pietre, di scultura e architettura, dei templi e dei cerimoniali, degli edifici e delle istituzioni [...] probabilmente non esiste una città mediterranea, esistono molteplici città europee, arabe, turche, balcaniche [...] che sono anche mediterranee, che senza dubbio presentano caratteri comuni, ma che tendono a sfuggire ad un tentativo di unificazione eccessiva".

L'ANALISI MULTICRITERI@² E LA CARTA UNI.TE.MI.CA³

Il Mediterraneo è stato sempre rappresentato per le parti che ne descrivevano continuità o discontinuità morfologiche e non nella tensione per ogni singola unità ecogeometrica di territorio fra il suo essere geometrico e il suo essere analitico, ovvero nella frontiera interno/esterno.

Infatti, l'espressione area mediterranea appartiene a una logica non creata che afferma il senso della creazione attraverso una declinazione logica. Ogni espressione è il concentrato di una molteplicità: in quanto tale reale unità è in rapporto al tempo in quella che è "intensione". Ogni realtà geometrica è l'esplicitazione di una determinazione interna che realizza la propria dinamica. In questa distanza vi è posto per un'azione come determinazione della frontiera di ogni morfologia e ogni forma può essere ridotta al suo spazio substrato. L'analisi multicriteri@ porta alla conoscenza dello spazio substrato attraverso la discretizzazione degli strati costituenti la complessità della forma, re-istituita perché attraversata dalla conoscenza e posta in rete come struttura sempre implementabile dall'attività relazionale. L'analisi multicriteri@ è un processo continuo a spirale e presuppone che ogni stato della conoscenza raggiunto riaffondi nel magma del nuovo spazio substrato fino a confondersi, perdersi e annullarsi, come se la distruzione fosse la condizione necessaria del rinnovamento. Questa perpetua alternativa fra costruzione e distruzione si geometrizza come frontiera tra interno/esterno. Il considerare questa frontiera obbliga a un'inversione del rapporto tra reale e geometria. Il modello ecogeometrico, come eco della realtà affrontata in tutte le dimensioni componenti la realtà stessa simulerà nel modo migliore la realtà perché esso ne rappresenta la temporalità riportandosi a un modello vivente, ovvero rigenerativo: dall'alternativa digitale pura, il modello interiorizza il reale geometrizzandosi, esteriorizzandosi, spazializzandosi. Nell'analisi multicriteri@ ogni unità ecogeometrica è una singolarità concreta riguardo al conflitto distruzione/rinnovamento che l'ha generato e la differenziazione è la rappresentazione, la strutturazione, la geometrizzazione del grado di libertà che ogni unità ecogeometrica realizza nel processo di modificazione (Figg. 14-16).

Non vi è dunque una realtà immanente, sempre riconoscibile come se fosse sospesa nel tempo, immutabile.

Il processo di modificazione, invece, è dato dall'opportunità che l'attuale tecnologia offre di integrare e mettere in rete i prodotti della conoscenza come riproduzione ed è, d'altra parte, ciò che esprime la sintesi problematica dell'idea analitica dell'integrazione e dell'idea geometrica di differenziazione.

L'analisi multicriteri@ lega in un destino imprescindibile forme, luoghi e conoscenza attraverso la Carta Uni.Te.Mi.Ca. nella quale non solo è possibile associare le dimensioni dei saperi al codice che le identifica, ma ottenere implementazioni di conoscenza date dall'integrazione delle dimensioni riferibili al punto o all'insieme dei punti che definiscono una rappresentazione spaziale come entità multidimensionale delle competenze (Fig. 17). La Carta Uni.Te.Mi.Ca. è la carta biologica del territorio, patrimonio dei luoghi, e si connota come piattaforma informazionale che sottende un'etica mediterranea, fondata sui principi di sussidiarietà e di condivisione per rafforzare e adeguare un sistema formativo comune ai nuovi linguaggi di apprendimento e di comunicazione.

Si configura così un nuovo destino che non arreca un affaticamento intellettuale e

quasi un fastidio per tutto quanto è stato scritto o posto in relazione per ritrovare un senso comune mediterraneo. La conoscenza patrimonializzabile è l'*humus* per la realizzazione di centri di eccellenza come *cluster* tra i soggetti responsabili della formazione, della ricerca scientifica e delle attività produttive e per elevare il capitale umano in grado di produrre idee, brevetti come proprietà intellettuale ad alto valore aggiunto. Questo è il risultato atteso di tale azione di governo della modificazione: il patrimonio di conoscenza deve connotare il territorio rete del Mediterraneo come *market for ideas* che, trasformando in ricchezza le idee, renderà non solo competitivo il territorio ma attraverso le differenze nutrirà il Mediterraneo come bacino culturale.

Note

- ¹ L'*ecogeometria* consente di generare un modello paradigmatico dell'ambiente e del costruito, discretizzato, misurato e re-istituito in tutte le sue componenti materiali e immateriali: è un'eco tecnologica che affida la multidimensionalità della realtà alle competenze specifiche. Le *unità ecogeometriche* del territorio consentono non solo la comprensione dell'organizzazione generale del luogo, ma anche di definire unità significative da cui far discendere sintesi sistemiche della complessità del territorio. L'*Ecogeometria* è il gestore della rappresentazione del sistema complesso che, ponendo in relazione i contributi dei saperi specifici, disegna una consapevole identità come integrale della conoscenza acquisita alla data.
- ² L'*Analisi Multicriteri@* dove @ indica l'integrale delle competenze in rete per conseguire risultati omologhi ai processi di analisi dell'architettura e del paesaggio. Il primo riferimento bibliografico si riscontra in Carmine Gambardella, *Le Vie dei Mulini*, ESI, Napoli 2003. L'*Analisi Multicriteri@* è il processo di accumulazione dinamica delle conoscenze che coinvolge le relazioni tra saperi, tecnologie, società, politica ed economia, e si fonda sul concetto di misura come gestione delle risorse del patrimonio complesso dell'unità ecogeometrica presa in esame, declinate come partite di un conto economico per elevare il capitale umano e la competitività del territorio.
- ³ La *Carta Uni.Te.Mi.Ca.* (Carta dell'Unità Territoriale Minima di Catalogazione) progettata da Carmine Gambardella è un brevetto in corso di acquisizione ed è lo strumento per la conoscenza multidimensionale di un sistema complesso di interrelazioni che aggiunge concretezza e aggettivazioni alla rappresentazione geometrica dell'oggetto, man mano che il sistema si arricchisce di rimandi interrogativi e risposte. Il data-base relazionale è articolato in diversi livelli e strutturato su campi/codici identificativi di indagini specialistiche, che relazionano *n* Carte Uni.Te.Mi.Ca., per restituire informazioni orizzontali (risultati dei campi omologhi di *n* carte) e verticali (indagini multidimensionali della specifica Carta). La Carta Uni.Te.Mi.Ca., associata alla cartografia georeferenziata, è il prodotto dell'Impresa della Conoscenza.

Fig. 17. Data base relazionale Carta Uni.Te.Mi.Ca. La Carta Digitale del rilievo negli *n* layer della conoscenza, interagisce dinamicamente con la restituzione non solo geometrica dell'organismo territoriale, entra nel corpo stesso del territorio con un sistema GIS, nel quale ogni punto assume una profondità di indagine sempre implementabile.

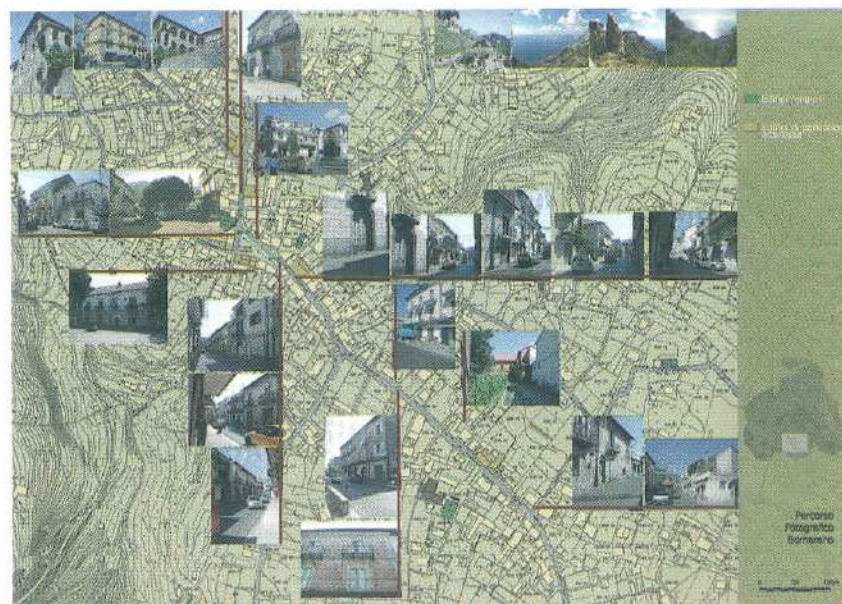


Fig. 16. Agerola, Bomerano, percorso fotografico.

